

MARSA

SICUREZZA S.R.L.

Via Bosco 30, 80049 Somma Vesuviana NA
Tel. 081 893 21 92 - Fax 081 899 64 30
www.marsasicurezza.com
info@marsasicurezza.comVieni a trovarci in Fiera,
Padiglione 10 (sotto il porticato)

IL MATTINO

CULTURA

e-mail: cultura@ilmattino.it fax: 0817947574

Letteratura come emozione

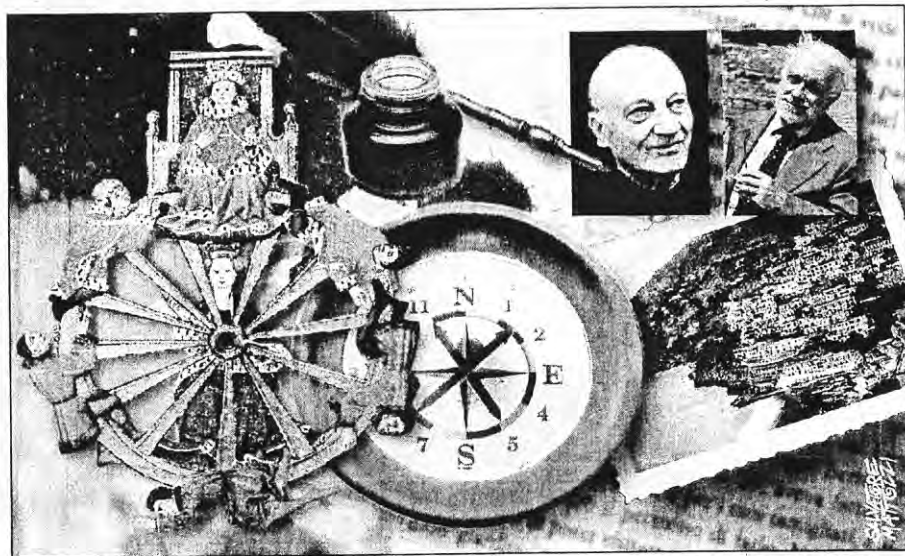
*La Capria a Positano:
«Scrivere è una fortuna?
Oppure una dannazione?
Ci vuole il talento umano»*

RAFFAELE LA CAPRIA

LA FORTUNA di scrivere? Mi sono domandato più volte se è una fortuna o una dannazione. È una fortuna - penso a volte - perché se non scrivi cos'altro potrei fare? Non so fare niente, o quasi niente. E dunque questa è una buona ragione per dedicare il mio tempo alla scrittura. Ma come si fa a fare bene una cosa, e nel mio caso a fare bene una pagina? Qui comincia la dannazione. Perché per fare bene una pagina ci vuole tempo ed esperienza, e non solo è necessario un talento di scrittore, ci vuole anche quello che il mio amico Goffredo Parise chiamava talento umano.

Per quanto riguarda poi la scrittura, non è solo necessario conoscere i segreti della tecnica, riuscire a calibrare il tono generale del discorso, sapere quando si può usare un aggettivo, e insomma conoscere bene il mestiere. Bisogna conoscerlo bene, fino in fondo, e poi dimenticare tutte le regole e tutte le abilità. Perché scrivere dovrebbe essere come il tiro dell'arco Zen, che consiste nel colpire il bersaglio senza nemmeno prendere la mira. Di queste cose, della fortuna di scrivere e della dannazione, e del mio libro *L'estro quotidiano*, che quest'anno ha vinto il premio Viareggio, si è parlato ieri sera a Positano, e la parola estro mi sembra si concili bene con questo incipit. A Palazzo Murat si è tenuto il

primo incontro della rassegna «Positano sole, mare e cultura» a me dedicato ed al mio libro, con me c'erano i critici Alfonso Berardinelli e Filippo La Porta, e lo scrittore Alessandro Piperno, anche lui vincitore



Nel frottage di Mattozzi la "ruota della fortuna" (miniatura del 1455), Raffaele La Capria e Luciano De Crescenzo e una veduta di Positano

Quella lezione del canarino

del premio «Viareggio opera prima». Così, in questa occasione critici e scrittori appartenenti a due generazioni diverse hanno parlato e si sono scambiate le loro idee.

E non è questo la letteratura?

Non è la tradizione letteraria una catena fatta di tanti anelli che si legano l'uno all'altro per trasmettere attraverso le generazioni la memoria delle passioni, dei desideri, delle speranze, delle illusioni e delle delusioni, che gli uomini hanno provato e provano nel corso del tempo?

Il tema di questo incontro riguardava la creatività, e cosa significa scrivere. A questo proposito penso che ogni scrittore ha bisogno di inventarsi una sua mitologia, e che anche io mi sono col tempo creato la mia: la bella giornata, la memoria immaginativa, Napoli e Palazzo Donn'Anna, il mare, fanno parte di questa mitologia. Ma anche la ferita storica e la scrittura come ricomposizione di questa ferita, l'armonia

perduta, lo stile dell'anatra che scorre e non rivela lo sforzo compiuto, e l'elogio del senso comune contro le astrazioni e le ideologie, la scoperta infine dello stupore che solo conosce.

Per me la letteratura significa trasmettere attraverso le parole un'emozione, l'ho scoperto, un giorno, mentre tornavo a casa dalla scuola. Stavo attraversando i giardini della Villa Comunale, ed ecco che un canarino si posò sulla mia spalla. Sorpreso da questo fatto che mi apparve straordinario e meraviglioso, sentii il mio cuore che batteva forte per l'emozione.

Adesso il canarino sentirà il battito del mio cuore e volerà via. Ed infatti lo senti e volò via. Io corsi a casa a dire a mia mamma la cosa straordinaria

che mi era capitata, ma quando le dissi: mamma, un canarino si è posato sulla mia spalla, mi accorsi subito dopo averlo detto, di non aver detto nulla dell'emozione che avevo provato, perché la frase che avevo pronunciato non la conteneva.

Come si fa allora a dirla? Ci pensai e ci ripensai, e da allora tutto il mio lavoro di scrittore è stato: come dare una risposta a quella domanda. Capii che per dire quell'emozione non bastava una semplice frase ma dovevo muovere un esercito di parole, con una guida, una strategia, un piano d'attacco, e conquistare così il castello dell'emozione. Lo capii allora, e ancora ci sto provando.

Fu questa la «lezione del canarino».

E capii anche che la letteratura in questo consiste: nella memoria delle emozioni che attraverso i secoli gli uomini hanno provato, e nello sforzo che hanno fatto per dirle sempre con parole nuove, per far sì che fossero vive e operanti e durassero nel tempo.

Per fare bene
una pagina
sono
necessari
l'esperienza
il tempo
e i segreti
della tecnica

Non basta
una semplice
frase per
comunicare
agli altri:
occorre
un esercito
di parole

Stasera
in programma
c'è PipernoDopo La
Capria, che
hainaugurato
ieri sera la
tredicesima
edizione di
«Positano,
mare, sole
e cultura»
staserasarà
Alessandro
Piperno il
protagonista
della seconda
giornata
della
rassegna
(Palazzo
Murat,
21,30):l'autore di
«Con le
peggiori
intenzioni»
affronterà
con Filippo
La Porta,
Alfonso
Berardinelli
e lo stesso
La Capria il
tema degli
incontri di
quest'anno,
e cioè «La
fortuna di
scrivere». Ricco il
programma
fino al 29
luglio,
quando la
conclusione
sarà
affidata a
Luciano De
Crescenzo.

Parte stasera, aperta da Raffaele La Capria, la più attesa rassegna letteraria della Costiera Amalfitana



Quasi un mese di incontri e dibattiti, con qualche concessione al "trash" e al mondo dello spettacolo

SOLE, MARE, CULTURA SCRIVERE A POSITANO

SERENA GAUDINO

"POSITANO Mare Sole e Cultura" al nastro di partenza. S'inaugura stasera la tredicesima edizione della rassegna letteraria più attesa della costiera amalfitana e che quest'anno, per celebrare il numero tredici, ha scelto il tema "La fortuna di scrivere". E non è solo il mondo del libro a essere al centro dell'attenzione; la manifestazione, che insegue il filone dei grandi eventi, accende un faro sul tema della scrittura e del suo rapporto con i grandi temi della letteratura, della cronaca e della filosofia, oltre a creare l'occasione per incontrare alcuni dei più amati e discussi scrittori del momento. Ed è in questo contesto e con questa formula che la rassegna riconferma il suo carattere trasversale alternando ai noti scrittori i più intriganti personaggi dello spettacolo e della critica letteraria che di certo non disdegnano qualche giorno di vacanza in uno dei più bei luoghi della Campania.

Ad aprire la manifestazione, quindi, stasera sarà Raffaele La Capria, il sensibilibissimo autore napoletano che presenterà, con Alfonso Berardinelli e Gabriele La Porta, il suo delicato "Estro quotidiano": una raccolta di ricordi, pensieri e riflessioni sui temi fondamentali dell'esperienza umana. Un libro discusso fino all'inverosimile è invece quello di Alessandro Piperno che sarà il protagonista della serata di domani per parlare, appunto, di "Con le peggiori intenzioni" ovvero l'epopea del Sonnino, la ricca famiglia di ebrei romani e delle loro avventure, amori e ossessioni.

Lunedì, nell'ambito della giornata dedicata al Premio Internazionale di Giornalismo Civile, realizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, si svolgerà il convegno "Scrittura, Fortuna e Bussola". Un'occasione per concentrarsi sulla scrittura del mondo e soprattutto del Mediterraneo da Giulio Giorello, Massimo Cacciari, Massimo Donà e Gerardo Marotta. In particolare, a proporre un interessante quesito sarà proprio Giorello, autore tra l'altro di "Nessuna chiesa", che interverrà sul rapporto tra scienza e letteratura servendosi delle acute riflessioni del noto studioso di Giordano Bruno Nuccio Ordine.

Per gli estimatori del reality, del trash e delle migliaia di ragazze che ogni giorno lo inneggiano per la sua spiccata originalità e bellezza, in arrivo c'è anche il fenomeno mediatico più spazzante degli ultimi tempi: Costantino Vitagliano, autore di "Dedicato a voi", un diario intimo e dettagliato che vorrebbe ripetere il successo della più intrigante Melissa P. E insieme a lui, un altro grande fenomeno, della musica però, au-

Tra gli ospiti si succederanno Andreotti, Piperno, Mughini, D'Alessio, De Crescenzo, Vespa, Marotta, Cacciari

tore anche lui di un diario. "Non c'è vita da buttare" è il titolo del libro che Gigi D'Alessio ha scritto per raccontare, in maniera rilassata e spontanea quello che è, che sente e che vale. Ancora un'incursione nel mondo dello spettacolo è rappresentata da Simona Izzo e Ricky Tognazzi che proveranno a descrivere l'evoluzione del concetto di coppia in "L'amore delle donne".

Poi, il gran finale con Bruno Vespa che trasferisce il salotto di "Porta a Porta" a Positano presentando, con Giulio Andreotti, la sua "Storia d'Italia da Mussolini a Berlusconi", e Luciano De Crescenzo che, come avvenne lo scorso anno con la sua jazz band, sulla Spiaggia Grande di Positano, presenterà il suo alter ego, ovvero il più famoso Bellavista, una specie di Socrate napoletano alle prese con i più divertenti e ironici aforismi sull'amore, sulla vita e sulla felicità.

Oltre agli scrittori naturalmente, secondo la formula di Enzo D'Elia, non potevano mancare alcuni dei grandi personaggi dello spettacolo. E allora come da tradizione, la tredicesima edizione di "Positano Mare Sole e Cultura" sarà anche l'occasione per incontrare, tra gli altri, Paola Saluzzi, Alessandro Di Pietro, Enrica Bonaccorti, Livia Azzariti, Massimo Giletti e Giampiero Mughini.



Una veduta di Positano, dove stasera sarà inaugurata la rassegna "Mare sole e cultura". Nella foto: piccola in basso, Raffaele La Capria

il programma E lunedì si parlerà di fortuna

LA TREDICESIMA edizione di "Positano Mare Sole e Cultura" si apre stasera, a Palazzo Murat, luogo deputato per tutti gli incontri fissati alle 21.30, con la presentazione di "L'estro quotidiano" di Raffaele La Capria. Ad affiancare lo scrittore ci saranno i due critici Alfonso Berardinelli e Gabriele La Porta, oltre alla scrittrice Elisabetta Rasy.



Domani invece, sempre alle 21.30, sarà la volta dello scrittore rivelazione dell'anno Alessandro Piperno che sarà il protagonista della serata di domani per parlare, appunto, di "Con le peggiori intenzioni" ovvero l'epopea del Sonnino, la ricca famiglia di ebrei romani e delle loro avventure, amori e ossessioni. Lunedì, nell'ambito della giornata dedicata al Premio Internazionale di Giornalismo Civile, realizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, si svolgerà il convegno "Scrittura, Fortuna e Bussola". Un'occasione per concentrarsi sulla scrittura del mondo e soprattutto del Mediterraneo da Giulio Giorello, Massimo Cacciari, Massimo Donà e Gerardo Marotta. In particolare, a proporre un interessante quesito sarà proprio Giorello, autore tra l'altro di "Nessuna chiesa", che interverrà sul rapporto tra scienza e letteratura servendosi delle acute riflessioni del noto studioso di Giordano Bruno Nuccio Ordine.

A concludere la manifestazione tre big: Bruno Vespa il 26 insieme a Giulio Andreotti e poi Gigi D'Alessio il 27 presenterà la sua emblematica autobiografia "Non c'è vita da buttare". Conclude la rassegna l'immane Luciano De Crescenzo, venerdì 29.

(S. G.)

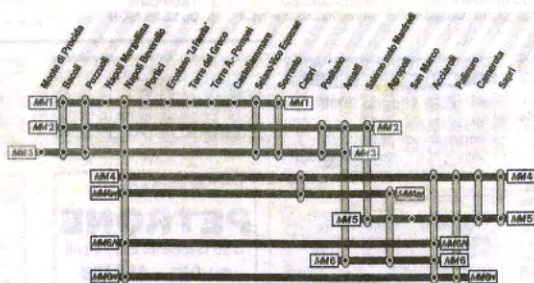
tutti al mare via mare



partono le linee del Cilento

MM4 MM4W MM5 MM6 MM6W MM6N

e il rientro è garantito*



ora il Metrò del Mare è davvero completo!



*per informazioni sul rientro garantito e sulle promozioni del Metrò del Mare:

www.metrodelmare.com ☎ 199 600 700

orari via SMS > 340.4390759

METRÒ del MARE
meno auto nelle tue vacanze.

In uno splendido passaggio autobiografico del De immenso, Giordano Bruno ci racconta la sua straordinaria esperienza del «relativismo». Giovanissimo, senza aver mai varcato i confini della sua Nola, sale sul monte Cicale per osservare il Vesuvio. E «figgendo i piccoli occhi all'inferme figura» vede che il cratere e le sue pendici gli appaiono come «un oscuro ammasso privo di alberi e giardini, tetro, triste, truce, spregievole, avaro». Un'immagine che si rivelerà falsa alla sua prima visita del vulcano. Dal Vesuvio, infatti, non solo ha modo di scoprire l'amenità del sito ma verifica, con grande meraviglia, che è adesso il monte Cicale a non sembrargli più quello di prima.

Attraverso la rievocazione di questa sua esperienza, il filosofo mostra come la prospettiva cambi al mutare del punto di vista: basta spostarsi da un luogo all'altro per rovesciare completamente lo scenario. Molti anni più tardi, alla prese con la stesura della «nolana filosofia», questo ricordo infantile troverà una formulazione matura nell'eliocentrismo infinitistico. In un universo senza centro, il centro del mondo si sposta assieme a noi. Basta proiettarsi fuori dalla Terra per capire con chiarezza che «anche noi siamo cielo per coloro che sono cielo per noi».

Ma questa nuova concezione dell'universo infinito non sconvolge solo la visione tradizionale della cosmologia, liberando il nostro globo dalle catene del geocentrismo. C'è molto di più dietro l'ambizioso progetto di Bruno. La distruzione della nozione di centro assoluto porta con sé una serie di implicazioni che investono tutte le sfere del sapere. Se la dominante visione tolemaica (la Terra al centro dell'universo e l'uomo al centro della Terra) aveva reso possibile la costruzione di rigide gerarchie fondate su verità assolute, la nolana filosofia demolisce ogni pretesa di edificare certezze indiscutibili. Nessuna asserzione può essere considerata unica ed esclusiva. Dall'etica all'estetica, dalla cosmologia alla filosofia della natura ogni norma deve essere sottoposta al diritto della critica, ogni regola può essere con-

Tutto è confutabile, tranne la Verità. Parola di Bruno

di NUCCIO ORDINE



Lunedì alle 11.30 nel Palazzo Murat di Positano — all'interno della manifestazione «Sole, mare e cultura» — a partire dal recente libro di Giulio Giorlello, «Di nessuna chiesa» (Cortina editore), si parlerà di relativismo, scrittura e bussola. Oltre all'autore, animeranno il dibattito anche Stefano Moriggi, Nuccio Ordine e Giovanni Russo. Anticipiamo alcuni temi dell'intervento di Ordine, ordinario di Letteratura italiana nell'Università della Calabria e studioso di Giordano Bruno.

siderata come confutabile.

Con grande lucidità, in un'Europa insanguinata dalle guerre di religione, Bruno vuole minare alla base il terreno di coltura dei fanatismi e dei fondamentalismi, conducendo una titanica battaglia contro ogni forma di dogmatismo. E non a caso nella Cabala del cavallo pegaseo, mette sullo stesso piano i sostenitori della verità assoluta e coloro che, sul fronte opposto, negano l'esistenza di ogni verità: in entrambi i casi non è possibile immaginare un confronto, in-

traprendere una discussione.

La scelta stessa del genere dialogo per esporre la sua «nova filosofia» non può essere considerata casuale. La ricerca della verità presuppone sempre la plurivocità, l'incontro e lo scontro della parola, la necessità dell'ascolto. Nessuna conclusione definitiva, nessuna asserzione risolutiva. Ma ogni dialogo contiene sempre questioni irrisolte, lasciando presupporre altri dialoghi. «Chi desidera filosofare — scrive Bruno nel De minimo —, dubitando all'inizio di tutte le co-

se, non assuma alcuna posizione in dibattito prima di aver ascoltato le parti in contrasto e, dopo aver ben considerato e confrontato il pro e il contro, giudichi e prenda posizione non per sentito dire secondo le opinioni dei più, l'età, i meriti e il prestigio, ma sulla base della persuasività di una dottrina organica e aderente alla realtà».

Si tratta di posizioni che condizionano anche le scelte di poetica e di scrittura. Le regole dell'aristotelismo cinquecentesco, che avevano ingri-

gliato in rigidi schemi i generi letterari e la lingua, vengono travolte. Bruno unisce ciò che i pedanti avevano separato: il dialogo e la commedia, il serio e il comico, il grave e l'umile, il lessico colto e quello dialettale. Basta leggere il Candelaio per capire che queste categorie sfuggono a una visione assoluta: Scaramurè ricorda come uno stesso evento possa essere considerato per alcuni tragedia e per altri commedia («La vostra commedia è bella: ma in fatti di costoro, è una troppa fastidiosa tragedia»).

La varietà e la molteplicità, costitutive della nuova cosmologia, finiscono per contaminare anche la letteratura in ogni suo singolo elemento. La stessa sintassi diventa espressione dell'universo infinito: attor-

no a una proposizione principale ruotano una serie di secondarie che tendono a sfuggire dall'orbita che le governa.

Per Bruno rinunciare alla nozione di verità assoluta non

significa rinunciare alla ragione per abbandonarsi al nichilismo e all'irrazionalismo. Al contrario, la battaglia contro una visione dogmatica della verità e della conoscenza vuol dire riaffermare il primato della ricerca filosofica. Il mito di Atteone negli Eroidi fuor di conferma: il cacciatore sa che tutta la sua vita sarà destinata all'inseguimento di una preda inafferrabile. Il suo desiderio di abbracciare la conoscenza nella sua infinità non sarà mai appagato. Collocato al

centro — tra chi non cerca la verità perché la possiede (gli dei) e chi non la cerca perché crede di possederla (gli ignoranti) — il filosofo, cosciente del suo non sapere, fa di questa ricerca la sua ragione di vita.

Ma negare l'esistenza della verità assoluta non vuol dire porre tutto sullo stesso piano, discreditarla qualsiasi valore e rinunciare a battersi per le proprie idee. L'esempio di Bruno, come di tanti altri filosofi, testimonia il contrario. Per difendere la sua verità, il Nolano non ha esitato a vivere le pene dell'esilio, della tortura, della persecuzione, fino al sacrificio estremo della vita. La libertà della critica non ha prezzo. Senza di essa non esisterebbe né la verità, né la filosofia.

LE RASSEGNE

A Positano Piperno e La Capria, a Capri arriva Eco

Non si parlerà solo di Giordano Bruno nella rassegna «Positano, sole mare e cultura» organizzata da Enzo D'Elia. Sarà Raffaele La Capria a inaugurare la tredicesima edizione della manifestazione che per il 2005 è dedicata alla fortuna di essere scrittori. Nella perla della costiera aAmalfitana si avvicenderanno, da sabato 2 al 31 luglio, scrittori di professione e personaggi celebri. Una rassegna trasversale che affronta il tema della scrittura sotto varie angolazioni: da quello di un maestro come La Capria

al felice esordio di Alessandro Piperno (domenica 3), dalla stesura di musica e parole per le canzoni con Gigi D'Alessio (27) alla scrittura televisiva di Bruno Vespa (26), dall'estro noir di Andrea Pinketts alle pagine passionali di Simona Izzi (15 luglio), dalla filosofia di Luciano De Crescenzo (il 29) alla epopea degli italiani d'America con Francesco Durante (il 21).

La consueta riflessione filosofica è assegnata a Giulio Giorlello, che, lunedì 4, affronterà, in un seminario di studi cui parteciperanno oltre al presidente degli studi filosofici Gerardo Marotta, anche Nuccio Ordine

e Stefano Moriggi, il tema «Fortuna bussola scritta» (vedi pezzo sopra). Sul destino di scrivere si soffermerà La Capria che ha pubblicato di recente, «L'estro quotidiano» insieme con Alfonso Berardinelli, Elisabetta Rasy e Filippo La Porta. La formula varata da Enzo D'Elia tredici anni fa ha fatto di Positano un approdo letterario e culturale-mondano di sicuro successo per l'estate.

Intanto, anche Capri va a una stagione letteraria: alcuni appuntamenti replicano quelli di Positano, ma non mancano star in esclusiva, come Umberto Eco. Al via domenica sulla Terrazza dei Giardini di Au-

tunno con una conversazione con Erri De Luca. Venerdì 8 all'Hotel Caesar Augustus (Anacapri) Massimo Cacciari legge Auden, presenta Eugenio Mazzarella. Domenica 10, all'Hotel La Palma, Domenico Fisichella, Giorgio Napolitano e Fulvio Tessoro parlano delle parole delle istituzioni. Si prosegue al Quisisana venerdì 15, con Roberto Ciuni che presenta «Stelle e strisce sui Fagioni», intervengono Francesco Canessa, Andrea Gemicchia, Mariella Pandolfi, Matteo Pizzigallo. Nell'occasione sarà proiettato un cortometraggio d'epoca, inedito,

dall'Archivio del Centro Documentale, ambientato a Capri nel 1938. La Capria sarà anche a Capri, venerdì 22, all'Hotel La Palma, dove riceverà «La Conchiglia Dorata» per la diffusione della cultura italiana nel Mediterraneo e nel mondo, interviene Antonio Bassolino. Venerdì 29 (Caesar Augustus) Francesco D'Agostino, Eugenio Mazzarella e Livia Turco, coordinati da Marco Demarco, parlano di etica e politica. Fitto anche il programma di agosto: al via il 4 con «Capri e gli architetti» di Fabio Mangone, interviene Antonella Basilisco Pisaturo e Renata Picone. Giovedì 11 ci sa-

ranno al Quisisana Valerio Massimo Manfredi e Aurelio De Laurentis. Domenica 21 agosto alla libreria La Conchiglia in via Camerelle Alessandro Piperno firma «Con le peggiori intenzioni»; lunedì 22 (Caesar Augustus) Francesco Durante presenta «Italoamericana» con lo stesso Piperno; suoni immagini e parole a cura di Teatri Uniti. Poi, sabato 27 alla Conchiglia incontro con Umberto Eco. La rassegna prosegue anche a settembre: ospiti, tra gli altri, Massimo Nava e Massimo D'Alema.



Alessandro Piperno

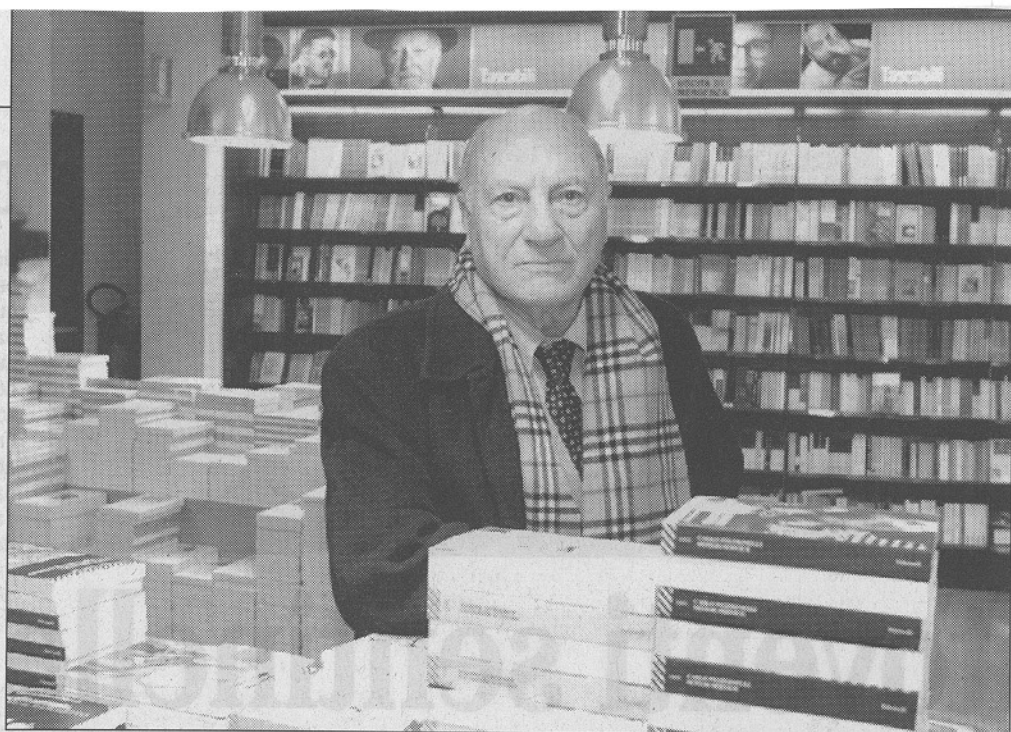


Umberto Eco

«POSITANO MARE»

Sabato lo scrittore inaugurerà la tredicesima edizione della rassegna culturale alla quale interverranno anche De Crescenzo e Giorello

Raffaele La Capria, che inaugurerà sabato la rassegna «Positano Mare, Sole e Cultura»
A destra Melissa P.



La Capria, la fortuna di scrivere

PASQUALE ESPOSITO

POSITANO ha fatto 13. Portando, anno dopo anno, personaggi di spicco della cultura nazionale ed internazionale a Palazzo Murat, sede privilegiata degli incontri di «Positano Mare, Sole e Cultura»: la tredicesima edizione - quest'anno si fregia del Premio alla Cultura della Presidenza della Repubblica - sarà inaugurata sabato prossimo da Raffaele La Capria, appena insignito del premio Viareggio per il suo *L'estro quotidiano*: la manifestazione, ideata da Enzo D'Elia, è ispirata alla simbologia numerica, e viene dedicata ad un tema specifico, quello della fortuna di essere scrittori. Sul quale si avvicenderanno, fino al 31 luglio, scrittori di professione, personaggi celebri che si sono imbattuti nella scrittura e talenti folgorati sulla via dell'inchiostro. «Quanto alla fortuna di scrivere - commenta D'Elia - il motto che sigla questa edizione della rassegna è una riflessione di Karl Kraus: "Quando prendo la penna in mano non mi può succedere più nulla. Il destino dovrebbe prenderne nota"».

Una riflessione filosofica di Giulio Giorello, lunedì prossimo, affronterà, con Gerardo Marotta, Nuccio Ordine e Stefano Moriggi, il tema «Fortuna, bussola e scrittura». Di fortuna, fatalità, destino di scrivere, testimonierà, nella serata inaugurale, Raffaele La Capria.

Terrà compagnia al narratore di *Ferito a morte* e di tanti altri bei libri, saggi e romanzi, sicuramente tra gli scrittori italiani più cele-

brati, un autore che con La Capria ha condiviso la scena del «Viareggio», Alessandro Piperno, il cui *Con le peggiori intenzioni* in Versilia ha vinto nella sezione «Opera prima».

«Proponiamo una rassegna trasversale - annuncia D'Elia - che affronta il tema della scrittura sotto varie angolazioni: da quello squisitamente letterario con La Capria, recentemente celebrato dalla raccolta *"I meridiani"* (Mondadori) al felice esordio di Alessandro Piperno (del suo romanzo si parlerà domenica prossima), dalla stesura di musica e parole per le canzoni, con un idolo delle folle, Gigi D'Alessio (27 luglio) alla cronaca squisitamente politica unita alla scrittura televisiva di un anchorman come Bruno Vespa (26 luglio), dall'estro noir di autori

con "il senso della frase" come Andrea Pinketts, alle pagine passionali dedicate all'amore delle donne di Simona Izzo, sceneggiatrice premiata con il David di Donatello (*L'amore delle donne*, il 15), dalla scrittura da best-seller del filosofo ingegnere Luciano De Crescenzo (*I pensieri di Bellavista* il 29) alla sottile linea rossa che separa il lavoro di editor da quello di scrittore a quello di giornalista (Francesco Durante, il 21 con *Italoamericana*)».

Questo il programma 2005 della rassegna che nel corso degli anni ha portato a Positano da Fernanda Pivano a Rita Levi Montalcini a Rosemary Altea, da Carlo Rossella a Frederick Forsyth, da Sergio Zavoli a Giorgio Bocca, da Edoardo Boncinelli a Piero Angela, da Renzo Arbore a Isabella

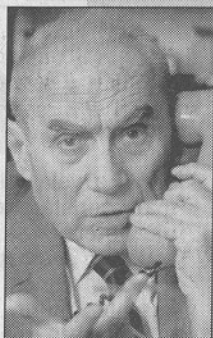
Rossellini, da Andrea De Carlo a Valerio Massimo Manfredi.

Qual è il rapporto con la pagina bianca: un sortilegio, un riflesso di uno stato d'animo o una semplice casualità? E la pagina è ancora di carta o appartiene ormai allo schermo di un computer, che cancella ogni testimonianza del suo divenire per conservare solo il risultato finale? E scrivere significa metodo o incentiva, premeditazione o istinto?

Sono tutte questioni aperte alle quali tenderanno di dare risposte i protagonisti della rassegna, sollecitati a raccontare i percorsi che li hanno condotti ad avere con la scrittura un rapporto costante (o un semplice colpo di fulmine): si indagherà anche su quali siano state le ispirazioni e le opere di riferimento.

LUNEDÌ LA CONSEGNA A CORSI, GABANELLI E TROTTA

Il premio internazionale di giornalismo civile



Lunedì prossimo nell'ambito di «Positano Mare, Sole e Cultura» a Palazzo Murat (ore 10) sarà consegnato a Ermanno Corsi (presidente dell'Ordine della Campania), Milena Gabanelli («Report», Rai) e Donatella Trotta («Il Mattino») il premio internazionale di giornalismo civile dell'Istituto italiano per gli Studi filosofici, presieduto da Gaetano Afeltra (nella foto), «nel segno - recita la motivazione - dell'impegno civile e del ruolo di responsabilità cui sono

chiamati i mezzi di comunicazione». Interverranno Francesco D'Episcopo, Raffaele La Capria, Giulio Giorello, Gerardo Marotta, Stefano Moriggi, Nuccio Ordine e Giovanni Russo. Nelle precedenti edizioni, il riconoscimento è stato assegnato a Nello Ajello, Maria Luisa Agnese, Francesco Ermani, Chiara Beria d'Argentine, Giorgio Bocca, Fernanda Pivano, Giovanni Russo, Lina Sotis, Marco Demarco, Ottavio Lucarelli, Titti Marrone, Mirella Armiero, Ezio Mauro.

POSITANO

Gabanelli, premiato il giornalismo civile

«Quando si hanno figli si desidera lasciar loro qualcosa; molti pensano a case o beni, io voglio lasciare a mia figlia il mio contributo per migliorare questo paese. Tutti denunciano la mancanza di senso di legalità e l'immoralità, ma pochi fanno qualcosa». A lanciare quest'appello, senza paura della retorica, anzi nello stile asciutto ed efficace che la contraddistingue è Milena Gabanelli.

La giornalista televisiva ha ricevuto ieri a Positano il premio per il giornalismo civile nell'ambito della manifestazione «Mare, Sole e Cultura» promossa da Enzo D'Elia. Un riconoscimento dell'Istituto per gli studi filosofici di Napoli presieduto dall'avvocato Gerardo Marotta, anche lui ieri a Positano per ricevere la Gabanelli e gli altri due premiati, Donatella Trotta del quotidiano «Il Mattino» ed Ermanno Corsi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania. Con Marotta, a festeggiare un evento culturale che anche quest'anno si fregia del Premio alla Cultura della presidenza della Repubblica, i filosofi Giulio Giorello, Nuccio Ordine e Stefano Moriggi, che hanno parlato di «Fortuna, bussola e scrittura», tema legato all'edizione 2005 manifestazione.

Milena Gabanelli ha adottato il suo

metodo d'inchiesta nel 1991, lavorando da sola con la sua videocamera. «Il termine videogiornalismo indica un metodo di lavoro — osserva la conduttrice — e cioè quello secondo il quale il giornalista che realizza il servizio si occupa anche delle riprese. La differenza è di conseguenza nel linguaggio che diventa più diretto, anche se la forma può essere talvolta più imprecisa». Tre anni dopo, nel 1994, nasce il programma *Professione reporter* che termina nel '96 per lasciare spazio a *Report*.

Un lavoro, quello svolto dalla trasmissione di Raitre, che ha dato fastidio a molti, ha sollevato casi e scandali, fino a scoprire truffe e illegalità. Avete avuto problemi legali?

«Abbiamo quattordici cause in corso, fra civili e penali».

L'ultima in ordine di tempo?

«Quella con la società autostrade che poteva essere una causa da venti milioni di euro. Ma l'hanno ritirata».

Lo staff del programma è sempre lo stesso?

«Il mio staff è collaudato ed è sempre lo stesso da anni; per il tipo di lavoro che faccio la fiducia è fondamentale. Non posso permettermi errori».

Parlare sempre di problemi è stancante, demotivante?

«Ogni volta che realizzo un servizio vorrei chiudere con una *good news*, ma su dieci *good news* almeno nove di-

ventano *bad*... non ne riusciamo a trovare».

A volte capita anche che a «Report» vengano chieste «trasmissioni riparatrici», come quella sulla mafia.

«Sì, hanno chiesto una trasmissione riparatrice... a questo proposito, mi viene in mente una vignetta dove si vedono i templi di Agrigento e una signora dice: qui mio marito è stato ammazzato e a un certo punto esce una voce fuori campo, riparatrice appunto, che dice: guardate come sono belli i templi...».

Gli abusi edilizi sono un cavallo di battaglia di «Report»: è un problema di carenza di leggi?

«Le leggi ci sono, anzi in Italia sono tantissime, ma non vengono applicate. E quindi prevalgono la cultura dell'illegalità e il senso di impunità».

Altro suo cavallo di battaglia: gli aiuti umanitari... vanno tutti a destinazione?

«Non sempre, ma neanche si può dire che gli aiuti umani-

tari siano dannosi in assoluto. Esiste una "fabbrica delle bontà" che viene dirottata per decisioni politiche; per esempio in Angola stavano sminando il territorio e senza che il lavoro fosse finito gli aiuti sono stati dirottati in Afghanistan, poi in Iraq. Gli aiuti umanitari seguono la politica».

Cosa consiglierebbe a un aspirante giornalista di inchiesta? Al Sud può essere rischioso...

«Ci sono delle situazioni in cui si deve essere prudenti. Ma non si deve avere paura. La criminalità vive sulla paura, se la gente parlasse un po' di più ci sarebbe meno paura. Il modo migliore per difendersi è parlare, mai tenersi dentro le cose, dirle subito. Per fare il giornalista bisogna avere pochi amici, bastano quelli di sempre. Io rifiuto la vita mondana perché questa comporta interferenze nel lavoro. Il giornalismo è una passione, una malattia; a volte vedi notizie dove altri vedono solo la natura».

Ha consigliato a sua figlia di fare la giornalista?

«Le ho consigliato di fare giurisprudenza. Solo con la preparazione adeguata ci si può difendere dai soprusi».

Michele Cinque



Milena Gabanelli a Positano

Due atteggiamenti estremi producono effetti devastanti sui processi della conoscenza. Come dimostra anche il nuovo pamphlet di Giulio Giorello

Se Chiesa e Scienza si alleano contro il relativismo

«Non essere di alcuna chiesa è pericoloso»: le considerazioni di Samuel Johnson — a proposito del grande poeta inglese John Milton, autore di un'appassionata difesa della libertà di stampa — suonano quanto mai attuali in un momento storico caratterizzato da una potente offensiva contro chi si oppone alla nozione di verità assoluta. Da fronti opposti, ma complementari, partono gli attacchi al «relativismo». Certi cattolici, allarmati, ne denunciano la «ditatura». Mentre sull'altra sponda, con ragioni diverse, gli fanno eco alcuni sostenitori delle cosiddette scienze dure: negare l'esistenza di verità eterne e universali signifi-

ficherebbe abbracciare la deriva del nichilismo.

In entrambe le posizioni — in nome di Dio e in nome dello Scientismo — si rivendica *ex cathedra* l'infallibilità della propria «chiesa». Avere fede nelle sacre scritture o in un esperimento non è certo la stessa cosa. Ma su un piano di principio generale siamo di fronte a due atteggiamenti che — lo ripeto: per ragioni molto diverse — escludono ogni possibilità di discussione. Non è consentito esprimere dubbi e riserve sulla nozione di verità assoluta. Farlo, significherebbe macchiarsi del reato di relativismo. Essere

All'interno delle manifestazioni «Sole, mare e cultura» svoltesi a Positano e patrocinate dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, si è parlato di relativismo e bussola con Giulio Giorello, Stefano Moriggi, Nuccio Ordine e Giovanni Russo. Sul tema pubblichiamo una riflessione di Nuccio Ordine

relativisti, secondo una vulgata costruita a uso e consumo dei dogmatici, vuol dire mettere tutto sullo stesso piano, rinunciare alla ragione, disprezzare la scienza, coltivare l'irrazionalismo, discreditarne l'universale, negare l'esistenza di ogni valore. Un identikit nel quale nessuno degli oppositori delle «chiese» e dei loro dogmi, munito di buon senso, si riconoscerebbe. Al contrario, la cultura laica di-

fende innanzitutto il confronto delle idee, collocandosi in uno spazio di libertà tra chi crede nella verità assoluta e chi nega l'esistenza di ogni verità. Come immaginare un autentico scambio dialogico con esponenti degli opposti poli? Basta rileggere, tra i tanti esempi, alcuni passaggi dei dialoghi italiani di Giordano Bruno per capire con chiarezza che questi due atteggiamenti estremi producono gli

stessi effetti devastanti sui processi della conoscenza: eliminano ogni possibilità di confronto e di dialogo, aprendo la strada all'intolleranza e ai fanatismi.

E proprio sulla necessità della discussione per la conquista del sapere insiste, a giusta ragione, Giulio Giorello nel gustoso e agile pamphlet, *Di nessuna chiesa. La libertà del laico*, pubblicato di recente da Raffaello Cortina. «Dal confronto (e dallo scontro) — si legge in questo saggio che ha il merito di sgombrare il campo da non pochi equivoci e da tanti luoghi comuni — ognuno ha da guadagnare». Riconoscere i

limiti di ogni verità e di ogni certezza non significa abbandonarsi all'irrazionalismo: significa solo considerare ogni conquista nella sua finitudine e nella sua provvisorietà. Nessuna rinuncia alla scienza e alla ragione. Nessuna svalutazione dei fatti e dei valori. Ma solo un invito al libero esercizio della critica. Non a caso anche Einstein amava servirsi della famosa citazione in cui Lessing ci ha ricordato che la «verità assoluta» non è fatta per gli uomini ma per Dio soltanto, perché «le forze che sole aumentano la perfeibilità umana non sono accresciute dal possesso, ma dalla ricerca della verità».

Nuccio Ordine